

La difesa a zona

Francesco Castellana

Ringrazio innanzitutto l'amico Nicola Masiello per lo spazio concessomi e quanti impiegheranno il loro prezioso tempo interessati dal tema in oggetto.

Vorrei aprire con una prefazione, prima di parlare dell'argomento che andremo a trattare: credo che un qualsiasi pensiero, una qualsiasi idea, un qualsiasi concetto, non possa e non debba sempre essere generalizzato, ma che piuttosto possa essere preso in esame parallelamente alla soggettività di ognuno. Nel nostro caso specifico, di sistemi di gioco nel futsal, il tutto dev'essere necessariamente contestualizzato in base a molti aspetti, tra cui categoria, risorse strutturali e risorse di uomini.

L'argomento che andremo a trattare, nella maniera più breve e semplice possibile, è quello che spesso mi viene richiesto e del quale ho parlato lo scorso Giugno in un master a Potenza dove fui invitato come relatore: la DIFESA A ZONA, sistema di gioco che ho utilizzato, con importantissimi successi, nei due anni a Martina e nel primo anno a Cisternino, facilitato, in realtà, dall'inesperienza tattica dei miei giocatori, più propensi ad una metodologia difficilmente applicabile con chi in passato ha lavorato con altri tipi di sistemi.

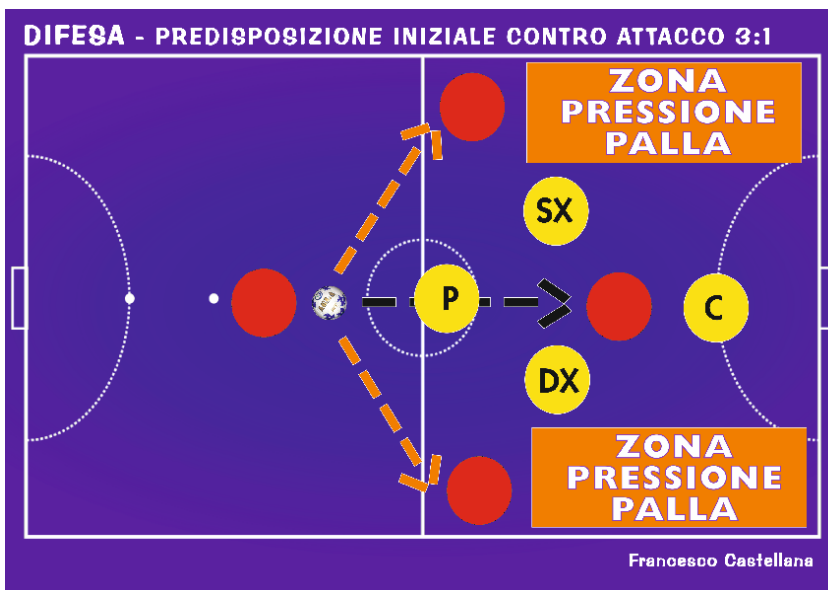
PRINCIPI - Si intende per DIFESA A ZONA quella fase di non possesso nella quale ogni calciatista è responsabile di un determinato spazio all'interno del quale dover agire, muovendosi in relazione alla posizione della palla e non, come nella DIFESA INDIVIDUALE, dell'avversario di competenza. Questo permette di mantenere sostanzialmente le medesime posizioni in campo, in modo tale che ogni giocatore concentri maggiormente il proprio lavoro e le proprie attitudini su un determinato aspetto. Lo scopo è quello di non far guadagnare profondità all'avversario, mantenendo allo stesso tempo la nostra, portandolo in quella zona di campo (LATO FORTE) dove siamo meno a rischio di subire un tiro in porta, e di conseguenza una rete; in questa zona potremo apportare una maggiore pressione sul portatore di palla ed eventualmente effettuare aiuti e raddoppi, facilitati dalla minor visione periferica e dal minor raggio d'azione dello stesso avversario.

VANTAGGI – Ritengo che il maggior vantaggio derivi dal fatto che le zone di competenza vengano suddivise in base all'inclinazione difensiva di ogni determinato giocatore, il quale, orientandosi primariamente sul pallone, conservi anche una maggior freschezza atletica. Il nostro uomo più avanzato, generalmente quello meno propenso alla fase difensiva, sarà quindi lontano dalla "zona di pericolo" e potrà quindi avere più lucidità nella fase di realizzazione o di ripartenza, avendo sempre una distanza di sicurezza dall'uomo più arretrato, mantenendo così il baricentro alto della squadra. Il nostro attaccante, non abbassandosi sul taglio dell'uomo da lui inizialmente marcato, eviterebbe così la facilitazione dei cambi di gioco orizzontali. Muovendosi in base alla zona ove è ubicato il pallone, con i giusti movimenti di copertura, avremo sempre la totale occupazione degli spazi in ampiezza ed una costante superiorità numerica nella stessa zona. Questi concetti, come vedremo, sono applicabili sia con una difesa a rombo che con una a quadrato.

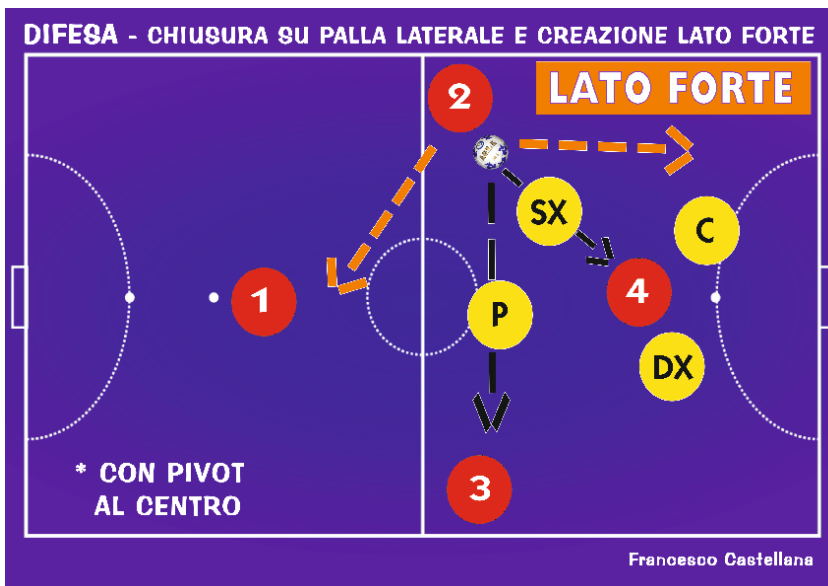
SVANTAGGI – La maggior condizione sfavorevole alla quale si dovrà far fronte, sarà dettata dai repentini cambi di gioco, che non agevolerebbero il bilanciamento degli esterni, i quali non potranno offrire una pressione ed una chiusura del centro efficace. L'errore più comune, spesso, può essere quello di, appunto, non contrastare con efficacia la chiusura del corridoio centrale (elemento fondamentale in una DIFESA A ZONA), lasciando praticamente in libertà l'avversario che agisce tra le linee. Le diagonali difensive, del laterale opposto e dell'attaccante, diventano fondamentali in questo sistema, necessitando quindi di un'attenta lettura anticipata dell'azione da parte loro. Particolare attenzione meritano anche i raddoppi che verranno effettuati in quella che sarà la nostra ZONA PRESSIONE PALLA, concessi solo con una stretta marcatura dell'uomo di competenza sul portatore, il quale non dovrà avere, come detto prima, un'ampia visione periferica che gli permetta di poter giocare palla eludendo così il raddoppio e portandoci ad una conseguente inferiorità numerica.

Possiamo quindi concludere che questo tipo di difesa esalta la collettività della squadra e la fiducia nel giusto lavoro del compagno.

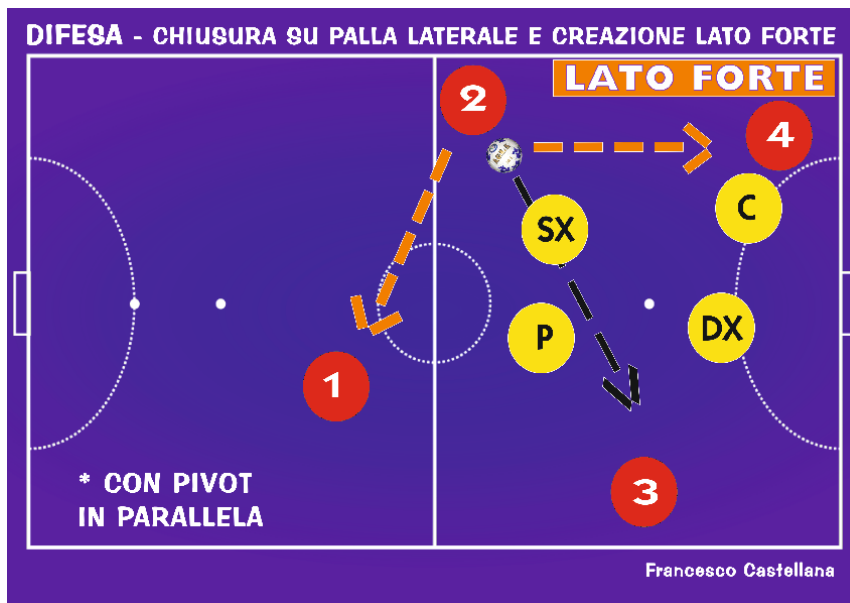
DIMOSTRAZIONI PRATICHE



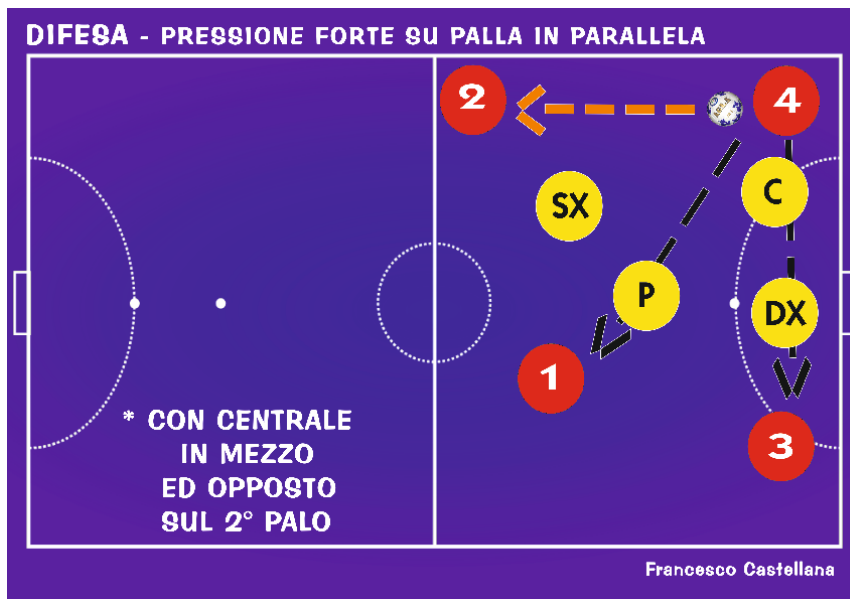
Contro un attacco a rombo, ci predisporremo con una difesa in tre linee. L'obiettivo principale, è quello di non lasciare corridoi centrali, ma spostare lo stesso attacco nelle zone laterali (ZONA PRESSIONE PALLA), lì ove potremmo attuare una pressione più forte, con aiuti e raddoppi, lasciando una minor visione periferica ed un minor raggio d'azione dell'avversario.



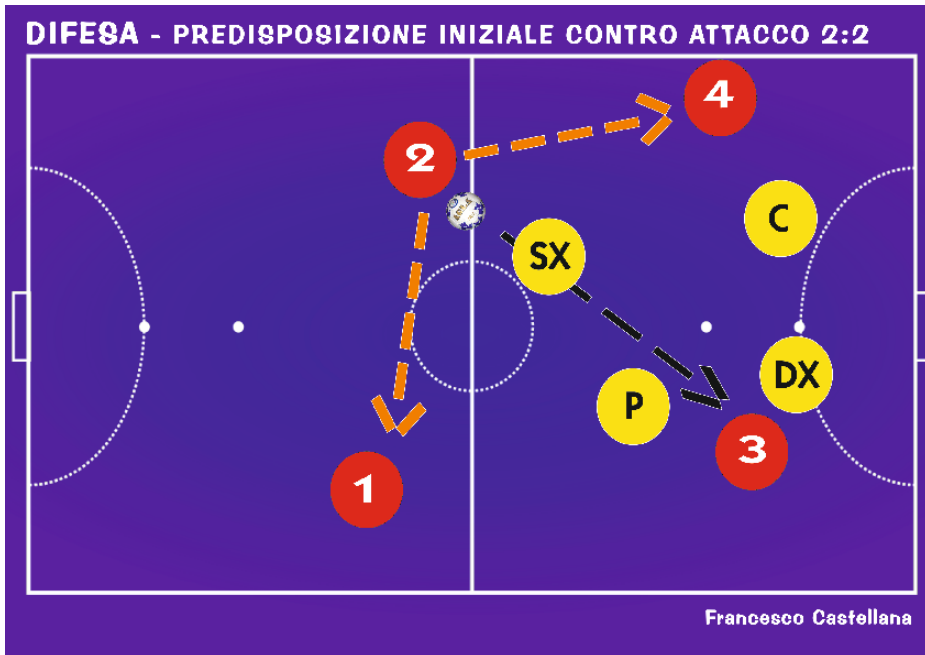
Con il laterale avversario 2 in possesso del pallone, il marcatore di competenza SX dovrà prontamente, con una giusta predisposizione del corpo, effettuare una forte pressione e chiudere il corridoio centrale, con l'attaccante P che dovrà evitare un passaggio orizzontale (FRECCE NERE) e con il nostro difensore C e il laterale opposto DX che dovranno effettuare una leggera diagonale verso la zona del pallone. Il possessore della sfera, potrà così optare solamente per un'azione personale verso il nostro LATO FORTE o scaricare nuovamente al proprio centrale 1.



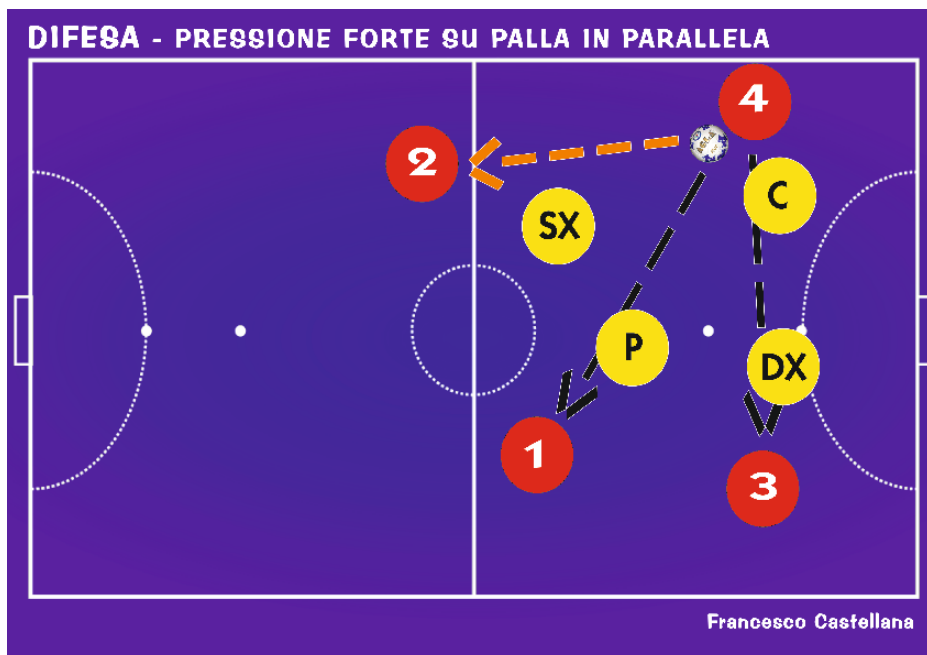
Qui illustrata la stessa situazione precedente, ma con l'attaccante avversario 4 posizionato sulla parallela del pallone. In questo caso non cambiano i principi del marcatore diretto SX e dell'attaccante P, mentre il nostro difensore C ed il laterale opposto DX dovranno effettuare una diagonale più accentuata. Se dividiamo il campo con una linea orizzontale immaginaria, possiamo notare come, nella zona del pallone, abbiamo una superiorità numerica di 4 contro 2.



Proseguendo con l'immagine precedente, abbiamo ottenuto quello che può essere il nostro obiettivo, cioè portare la squadra nella ZONA PRESSIONE PALLA, lì dove abbiamo creato il nostro LATO FORTE: nel caso di passaggio del laterale 2 all'attaccante 4 infatti, il nostro difensore C dovrà effettuare una forte pressione per recuperare il pallone o indurre lo stesso attaccante 4 all'errore in fase di disimpegno; il nostro laterale SX potrà raddoppiare la marcatura in caso di una ristretta visione periferica o di un imperfetto controllo di palla dell'attaccante 4. In questo caso, il nostro laterale opposto DX prenderà una posizione centrale, mentre l'attaccante P dovrà chiudere il corridoio di passaggio centrale che potrà eventualmente essere occupato dagli avversari 1, 2 o 3. Si può notare come i difensori abbiano effettuato un metraggio di corsa ridotto, mantenendo una discreta profondità, e come, nuovamente, abbiamo creato una superiorità numerica di 4 contro 2 nella zona del pallone.



Contro un attacco 4:0 o 2:2, ci predisporremo con una difesa in due linee, più mobile quella avanzata, più fissa quella arretrata. La prima, che agirà con un sistema "ad elastico" (vedi immagine, SX pressa il pallone, P fa diagonale), lavorerà con gli stessi principi di prima, cioè la chiusura del corridoio centrale, portando così la squadra avversaria ad attaccare lateralmente, nella ZONA PRESSIONE PALLA, dove anche qui creeremo il LATO FORTE.



Come visto precedentemente in una difesa “a rombo”, anche in questo caso abbiamo ottenuto quello che può essere il nostro obiettivo, cioè portare la squadra nella ZONA PRESSIONE PALLA, lì dove abbiamo creato il nostro LATO FORTE: nel caso di passaggio del laterale 2 all’attaccante 4 infatti, il nostro difensore C dovrà effettuare una forte pressione per recuperare il pallone o indurre lo stesso attaccante 4 all’errore in fase di disimpegno; il nostro laterale SX potrà raddoppiare la marcatura in caso di una ristretta visione periferica o di un imperfetto controllo di palla dell’attaccante 4. In questo caso, il nostro laterale opposto DX prenderà una posizione centrale, mentre l’attaccante P dovrà chiudere il corridoio di passaggio centrale che potrà eventualmente essere occupato dagli avversari 1, 2 o 3. Si può notare come i difensori abbiano effettuato un metraggio di corsa ridotto, mantenendo una discreta profondità, e come, nuovamente, abbiano creato una superiorità numerica di 4 contro 2 nella zona del pallone.

Tale sistema potrà essere esteso anche per una difesa in pressione alta, mentre è abbastanza soggettiva la scelta negli ultimi 8-9 metri, dove personalmente chiedevo una difesa individuale.